



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2007-2013



MIUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE)

SCUOLA VIVA

Modulo socio-relazionale (alunni)

L'ALTRO COME ME

Insegnanti tutor: Maria Carmela Pitta
Giovanna Carbonaro





UN RAGAZZO
COME NOI

INTRODUZIONE

Noi siamo una storia, siamo fatti di un passato che continua ad orientarci, a segnare la direzione da cui proveniamo e quella verso cui andiamo. Ma di questo dobbiamo renderci conto, dobbiamo riconoscerlo perché la speranza del futuro parte da quello che già c'è, dalla nostra tradizione che è sostanzialmente testimonianza, richiamo continuo offerto alle nuove generazioni .

Napoleone Colajanni è senza dubbio la figura di concittadino più autorevole per approcciare i giovani ai fatti del Risorgimento e dell'Unità d'Italia.

L'opera di Napoleone Colajanni meriterebbe lunga e profonda analisi, ma a bambini così piccoli si è voluto proporre l'esempio di una vita, esempio degnissimo di essere mostrato e tenuto in conto dalle nuove generazioni, e non solo, dei siciliani e degli italiani tutti.

Di lui Nino Savarese traccia un bellissimo profilo proprio in occasione della erezione del monumento a otto anni dalla morte, descrivendolo come un uomo che perdonava con grande facilità ai suoi nemici, ma che era severo con gli amici come lo era con se stesso; impulsivo, burbero, tonante, ma nel fondo mite ed ingenuo come un bambino, un uomo sincero. Un uomo che non si lasciò conquistare da nessuna ideologia e non si lasciò chiudere in nessuno schema politico; al quale rimproveravano la sua mancanza di disciplina, ma se è verissimo che la sua vita mancò di una disciplina di partito, non mancò di una legge morale e di una disciplina interiore: lavorò per tutta la vita non meno di dodici ore al giorno e diede al suo paese non solo l'opera del suo ingegno, ma anche quella del suo braccio ad Aspromonte e a Bezzeca. La sua indisciplina e libertà di giudizio furono il bisogno di rimanere sempre fedele a se stesso e alla sua coscienza di uomo onesto, per questo spesso fu frainteso ed apparve nella politica italiana come un irregolare, ma: “nel mio paese – dice testualmente Savarese – tirava aria di moralità lui vivente ed operante. Non già che tutti fossero diventati galantuomini come per incanto, ma nelle faccende pubbliche e anche in quelle private, si era contagiato l'esempio della schietta onestà di Colajanni; si temeva il suo giudizio e tutti nell'agire, si chiedevano che cosa avrebbe detto: “U Dutturi””. Colajanni morì povero, rifiutò per due volte di essere ministro ed il silenzio del quale sarebbe stato paga-

to come sanno pagare i banchieri ed i faccendieri quando si sentono in pericolo. Non lasciò che una vecchia casa disadorna e un mucchio di libri.

Nel laboratorio di scrittura creativa, i bambini hanno scritto e illustrato due episodi della vita di Napoleone Colajanni, a mò di racconto autobiografico.

Negli anni dell'unità d'Italia, Napoleone era un ragazzo, un ragazzo cresciuto in un ambiente familiare carico di valori ed ideali patriottici. Il padre Luigi era stato tra i promotori a Castrogiovanni della rivoluzione del '48 ed il fratello Giuseppe fu soldato garibaldino. Questi episodi della giovinezza di Napoleone hanno facilitato l'approccio dei bambini alla figura dello stesso e ai fatti del Risorgimento, e risultano emblematici e fondanti di tutto il suo successivo impegno nella vita pubblica e nella politica.

La statua di Napoleone Colajanni posta nella piazza antistante la nostra scuola ha poi, quasi spontaneamente contestualizzato la situazione di apprendimento nell'ambiente reale dei bambini, che sono stati protagonisti di un processo dinamico di apprendimento che, a partire dalla elaborazione dell'esperienza, diventava "evento sociale".

Abbiamo consultato e utilizzato fonti storiche di vario genere: libri, documenti scritti, films, lapidi, monete, stampe, fotografie, che ci hanno consentito di immergerci nella situazione, di analizzarla per potere poi operare su di essa e reinventarla.

I bambini si sono divertiti a utilizzare la lingua italiana e il nostro dialetto ennese, a giocare con le parole, a ricercare quelle più adatte per esprimere la situazione, gli stati d'animo e i pensieri dei personaggi, per ottenere gli effetti desiderati. Hanno poi reso tutto plasticamente attraverso le immagini e i colori, producendo dei disegni veramente molto belli, semplici forse da un punto di vista tecnico, ma concettualmente molto profondi perché esprimono pienamente l'aderenza al contesto e al personaggio sapientemente fusa con una lettura e descrizione personale.

E' stato un percorso impegnativo e coinvolgente anche per noi docenti, insieme ai bambini con il loro entusiasmo e la loro voglia di apprendere, abbiamo riscoperto una figura così significativa della nostra storia e cultura ennese e nazionale, non come un fatto puramente "mentale", ma come una "passione".

Maria Carmela Pitta

Quest'anno 2011 ricorre il 150° anniversario
dell'unità d'Italia...



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

...in questa occasione, a scuola attraverso il progetto PON,
noi bambini della 3° A e B

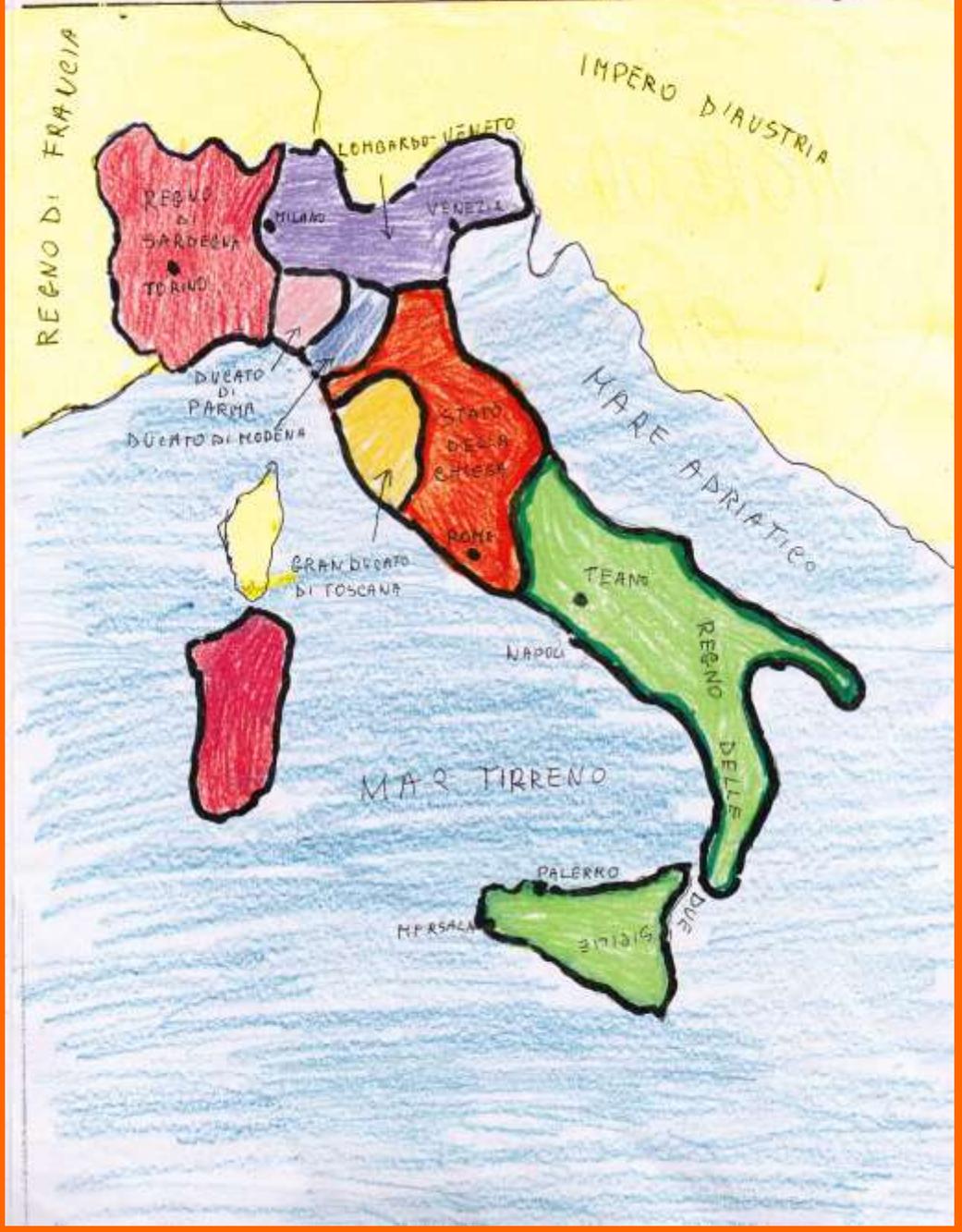
- Abbiamo scoperto tanti fatti storici interessanti che appartengono all'Italia, a Enna e quindi anche a noi.
- Abbiamo scoperto i sacrifici e le fatiche che tante persone adulte, giovani e anche giovanissimi hanno affrontato per potere unire l'Italia.
- Abbiamo imparato a conoscere Napoleone Colajanni : la sua storia, la sua famiglia, il suo impegno per unire l'Italia e per mantenere questa nazione onesta e giusta.
- Abbiamo capito dall'esempio di Napoleone Colajanni che per costruire il bene di una comunità bisogna avere dei sogni e che per realizzarli bisogna impegnarsi già da bambini con audacia e coraggio, guardando lontano.



Un ragazzo come noi

Correva l'anno 1860, l'Italia non esisteva ancora, ma erano in corso tanti avvenimenti che – nel giro di qualche mese – avrebbero portato a riunire quasi tutte le regioni d'Italia in un'unica nazione.

LA DIVISIONE DELL'ITALIA 1815



A maggio venne nel Regno delle Due Sicilie

una persona importante:

Giuseppe Garibaldi.

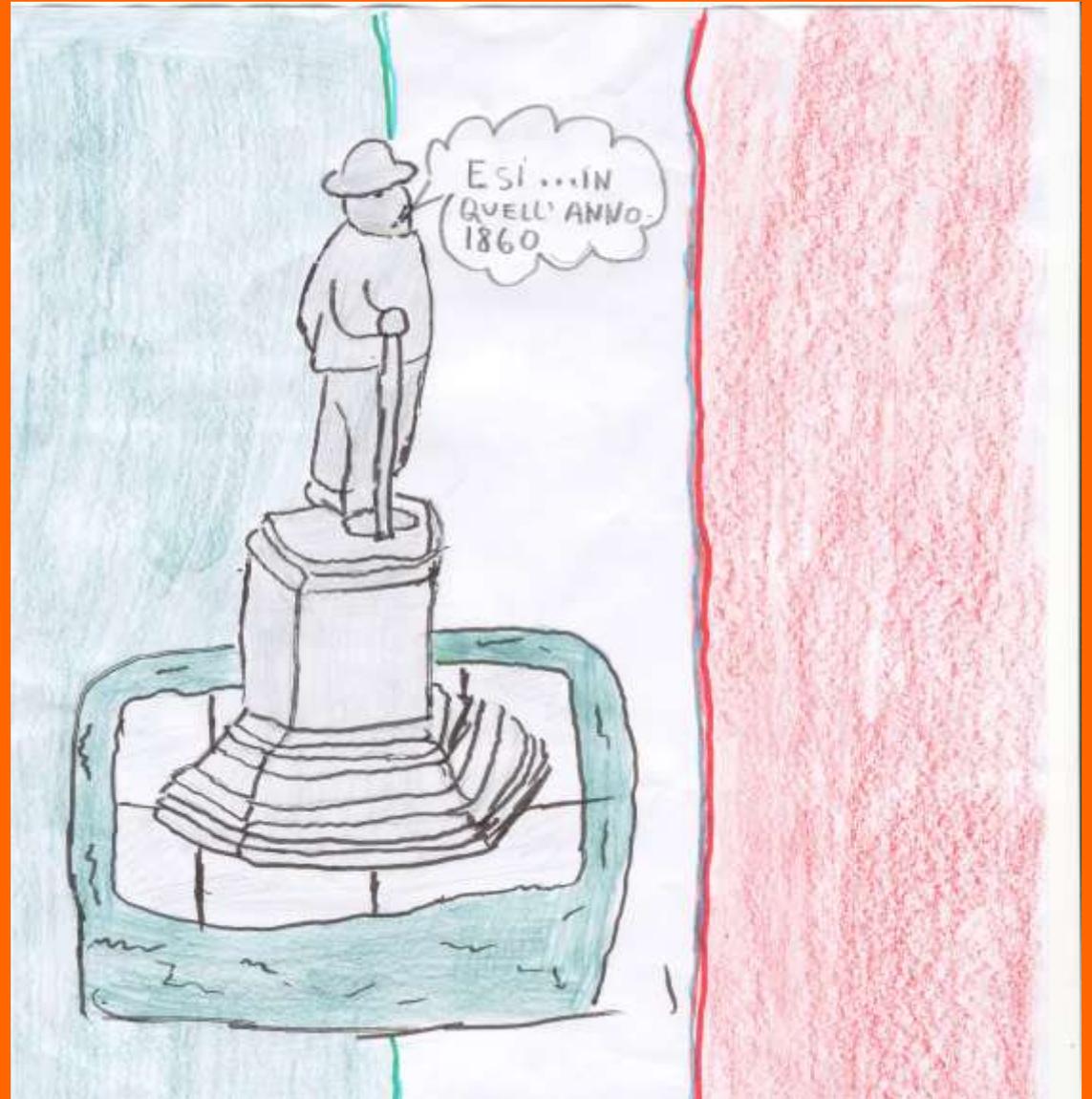


In quel di Castrogiovanni, nella centralissima via Castagna ,
viveva insieme alla sua famiglia un ragazzo tredicenne di nome

Napoleone Colajanni,

Si proprio lui, il signore alto e grosso, con i baffi che vediamo
dritto in piedi da qui, dalla finestra della nostra aula

Ma, sss...sss.sembra che muova le labbra.



E si ..in quell'anno 1860 ero ancora un ragazzo,

un ragazzo proprio come voi, vivace e curioso e...

tante volte ascoltavo di nascosto mio padre

quando bisbigliava con i suoi amici...

parlavano di unire l'Italia e di formare la Repubblica.

1

NAPOLEONE ASCOLTA DI NASCOSTO
IL PADRE CHE PARLA CON I SUOI AMICI

1
DOBBIAMO
FORMARE
L'ITALIA
UNITA

3
DOBBIAMO
COBATTERE

2
MA COME
FACCIAMO?



U n giorno di maggio, poi, anche mio fratello
maggiore Giuseppe è partito per fare la guerra
e ha raggiunto Garibaldi e i suoi Mille
nella città di Palermo.



EI ASPETTATE
EI SONO ANCH'IO!!!

CIAO!!!

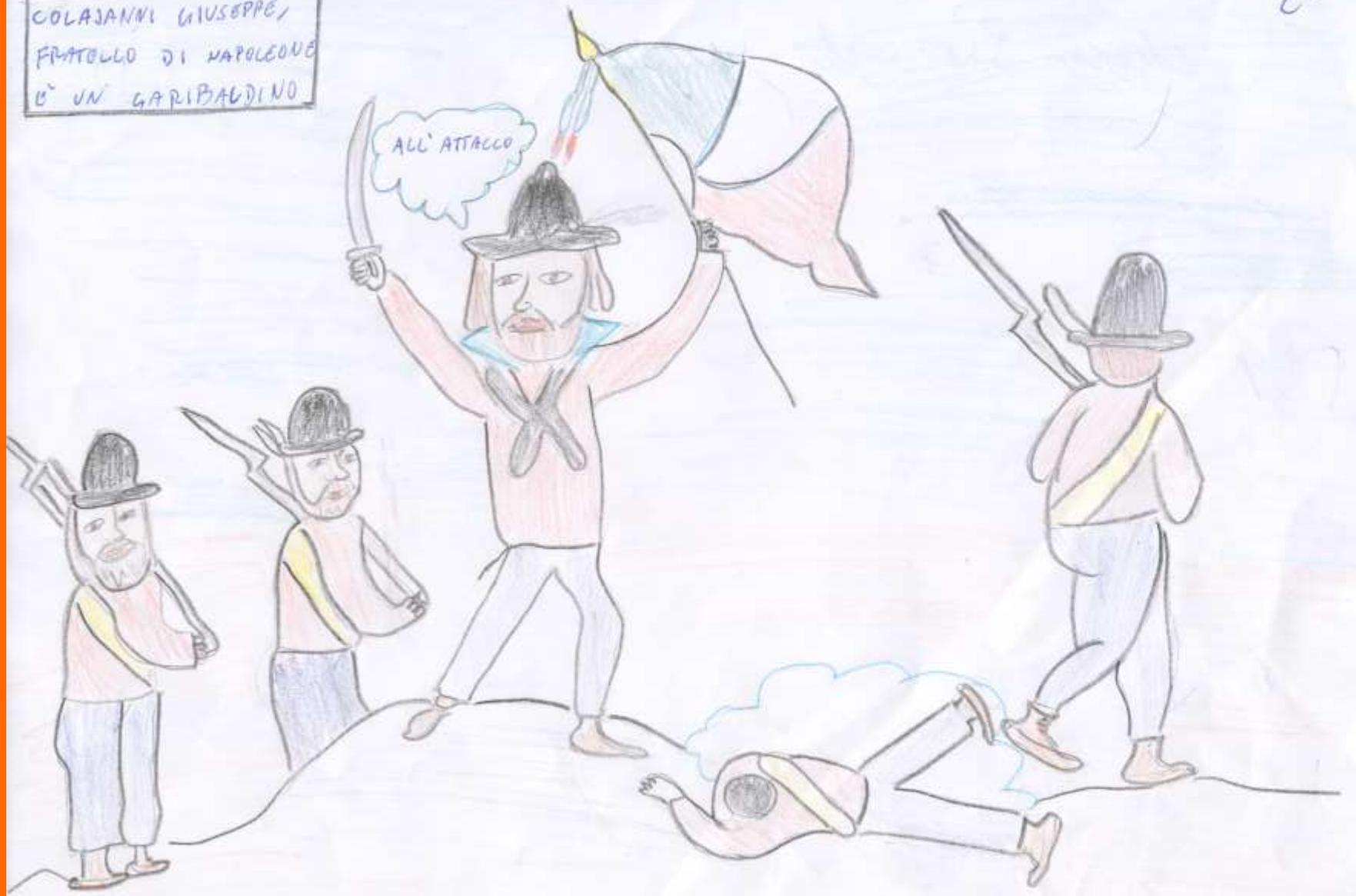
SEI PRONTO

I GIUSEPPE È DIVENTATO
GARIBALDINO



COLAJANNI GIUSEPPE,
FRATULLO DI NAPOLEONE
E' UN GARIBARDINO

2^a



Così io pensavo sempre: “Come sarebbe bello se anch’io

potessi essere garibaldino come mio fratello!

Ma certamente papà e mamma non mi lascerebbero andare ,

magari credono che io sono piccolo e non mi so difendere !

Qualche notte, però mentre i miei genitori dormono, ci vado

di nascosto a combattere perché - come direste voi -

sarebbe mitica l’Italia unita!”

ZITTO! NON TE LO
POSSO DIRE

NAPOLEONE!
DOVE STAI
ANDANDO?

NAPOLEONE SCAPPA DA CASA
PER UNIRSI AI 1000 DI GARIBOLDI!



E veramente una notte mi alzai quatto quatto ,
mi vestii, presi il mio fagotto e una corda molto resistente,
la legai al balcone e mi calai giù nella strada buia.
Mi guardai furtivamente intorno e mi misi a correre
come un razzo verso Porta Palermo.



NAPOLÉONE SCAPPA PE
ESSERE GARIBALDINO
COME SUO FRATELLO

3,

Camminai qualche tempo ,guardando sempre in giro
con il fiato sospeso.

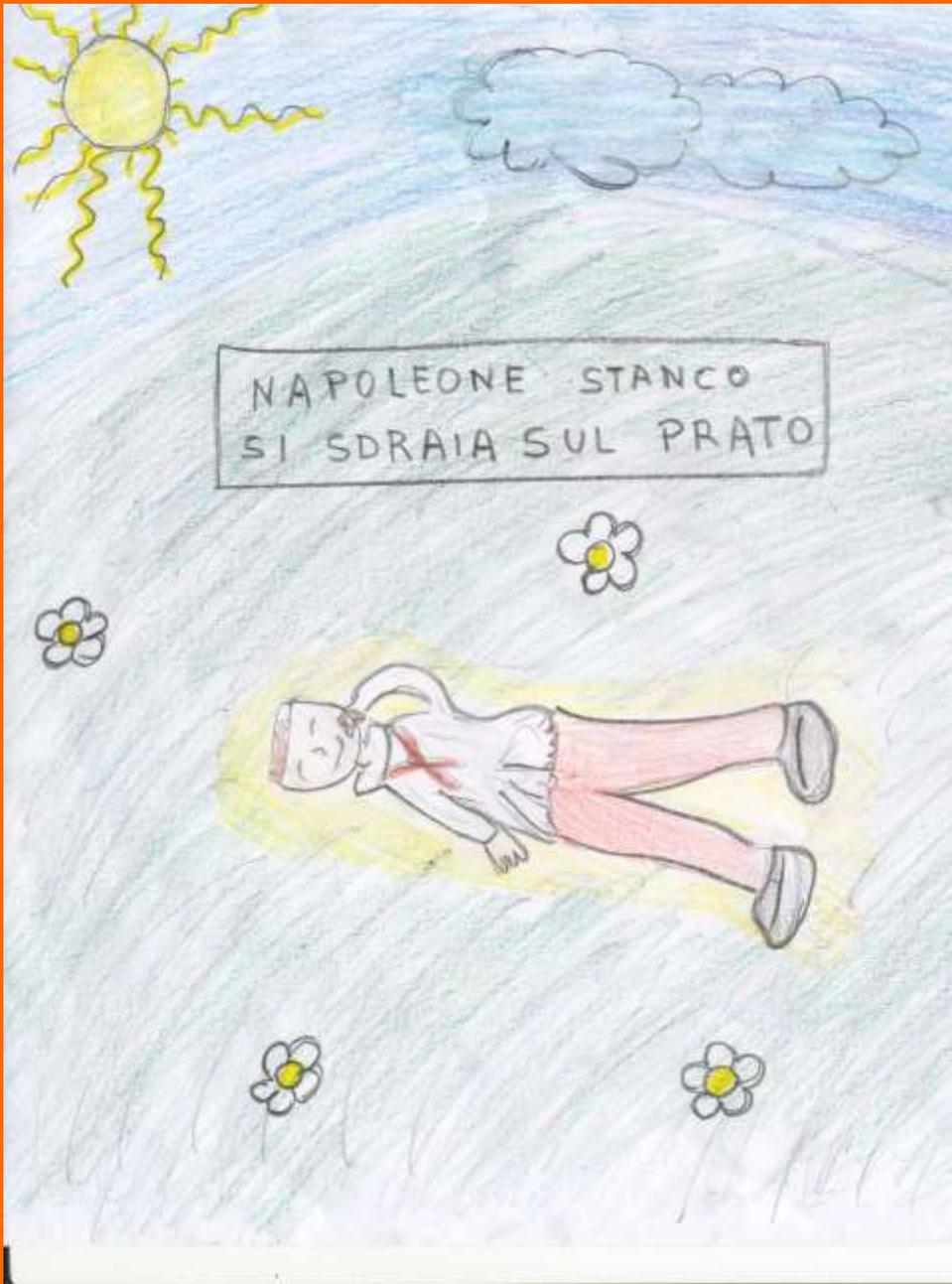
Improvvisamente ,guardai in alto e vidi che il cielo

si stava schiarendo: era spuntata l'alba!



NAPOLIONE COLAJANNI SCAPPA DI CASA CON UNA BANDIERA ITALIANA E VA AD
UNIRSI AI 1000 DI GARIBALDI

Mi sentivo esausto, le mie gambe tremavano,
i miei piedi dolenti non mi reggevano più,
mi lasciai andare pesantemente sul prato umido
e chiusi gli occhi.



A d un tratto mi sembrò di sentire il rumore degli zoccoli di un cavallo, con fatica aprii gli occhi, mentre il cuore mi batteva forte come un tamburo. - *“Napuliù, chi ci fa ccà, cu ti ci ha purtatu chi fa ti pirdisti, unni è to pà?”*

Il cuore mi batteva ancora più forte e mi sentivo bruciare il viso. Non sapevo cosa rispondere, ero perduto. -

“Haiu caputu, scappasti! E pirchi scappasti?”

Chi successi?”



MI HANNO
SCOPERTO

NAPULIÙ CHI CI FA CCA'
TI PIRDISTI?...
SCAPPASTI?...

NAPOLEONE

VIENE SCOPERTO DA UN

AMICO DI FAMIGLIA

A questo punto non mi restava altra scelta che dire la verità
e così gli raccontai che volevo andare a combattere
con Garibaldi.

“Ma chi ha dicinnu, si un carusiddu,

un ci po iri a fari a guerra, mancu cu Garibaldi,

camina, vini a cavaddu cu mi ca ti purtu intra ne tò pa’.

E così il mio sogno si infranse.



UFFA!
IL MIO
SOGNO È
INFRANTO!

NAPOLEONE VIENE
RIPORTATO A CASA

Quando arrivammo a casa, mio padre e mia madre erano in pena e appena mi videro tirarono un sospiro di sollievo e quasi saltavano dalla gioia.

“Figlio mio, mi piace che anche tu vuoi fare l'Italia

unita, ma per ora sei troppo giovane e poi non ti allontanare mai più di nascosto da casa, perché a me e a tua madre ci sembrava

di morire dalla preoccupazione di non sapere dov'eri”.



FIGLIO MIO
MI PIACE
CHE VUOI
UNIRE
L'ITALIA
MA SEI
TROPPO
GIOVANE

SI HAI
RAGIONE
PERO'
PARLANDO
PIANO CI
POSSONO
SENTIRE

PARLA PAPA'
PRIMA O DOI
LO FARO'
IL GARIBOLDINO

NAPOLEONE VIENE RIPORTATO A CASA DALL'AMICO DI SUO PADRE

Passò del tempo...

1862

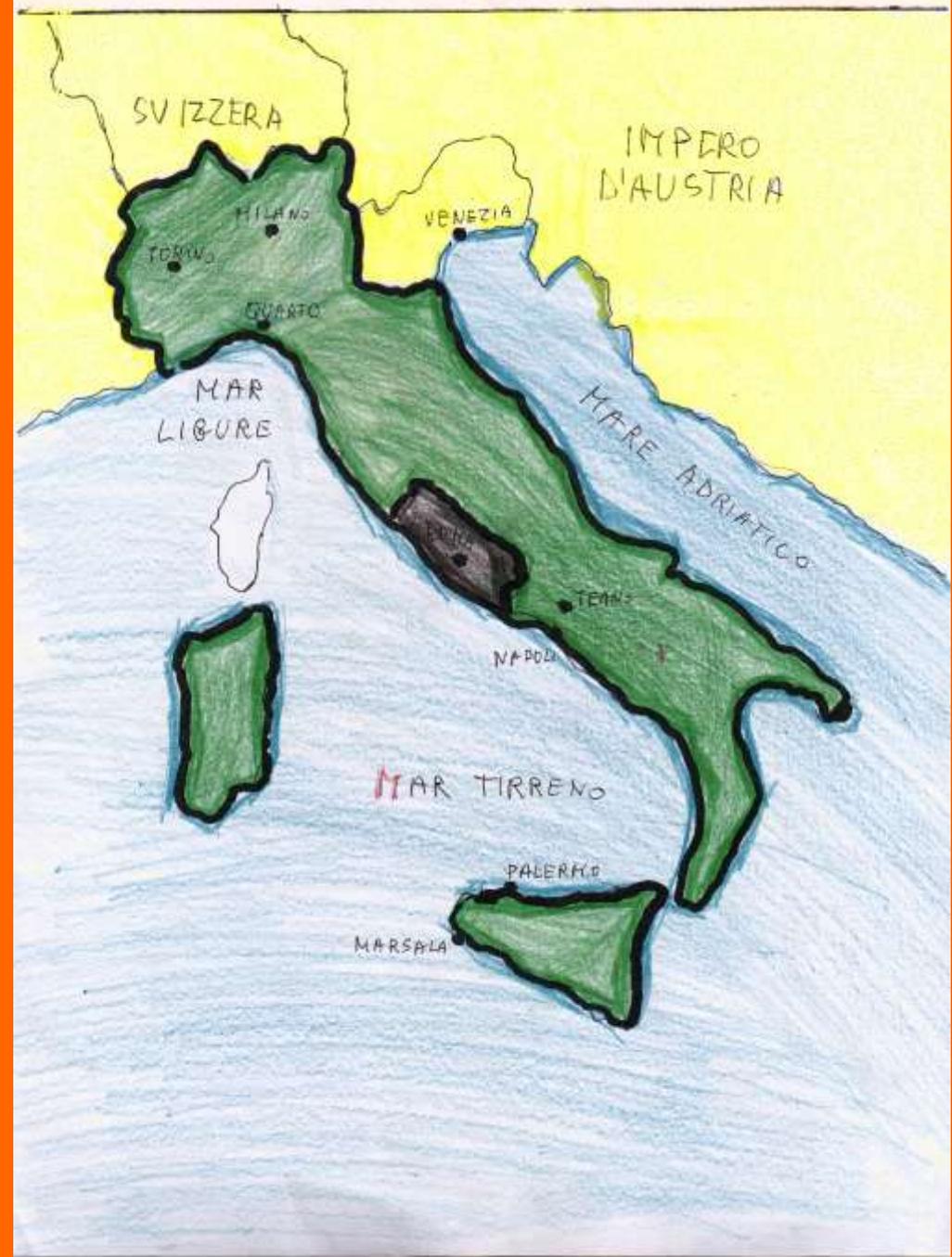
Garibaldi aveva liberato il regno delle due Sicilie,
e le varie regioni del sud e del centro, attraverso dei plebisciti,
si erano annesse al Regno sabaudo.

Il 17 marzo del 1861 veniva proclamato

il Regno d'Italia

al quale però mancava lo stato pontificio e quindi Roma.

L'ITALIA DOPO L'IMPRESA DEI MILLE



Una mattina di fine giugno del 1862 a casa mia c'era grande

agitazione, con amici di papà che andavano e venivano in continuazione: Garibaldi, si diceva, era sbarcato a Palermo solo, come un privato cittadino. Nelle settimane successive si seppe invece che Garibaldi voleva riorganizzare, a partire proprio dalla Sicilia, un altro gruppo di volontari per liberare Roma *che doveva essere la capitale dell'Italia unita.*

6



GARIBALDI ARRIVA A
CASTROGIOVANNI

E così passando di città in città, di paese in paese, di contrada in *contrada*, raccolse attorno a se' alcune centinaia di volontari.

Il 13 agosto giunse pure a Castrogiovanni:

"... dove credessi che dovessero attestarsi le truppe regie, per attraversargli il passo; ma per contro, mercè le cure amorevoli delle autorità prudentissime, egli ritrovò le festose accoglienze che potea desiderare.."

GARIBALDI PARLA DAL BALCONE DELLA
CASA

DEL BARONE
VARISANO



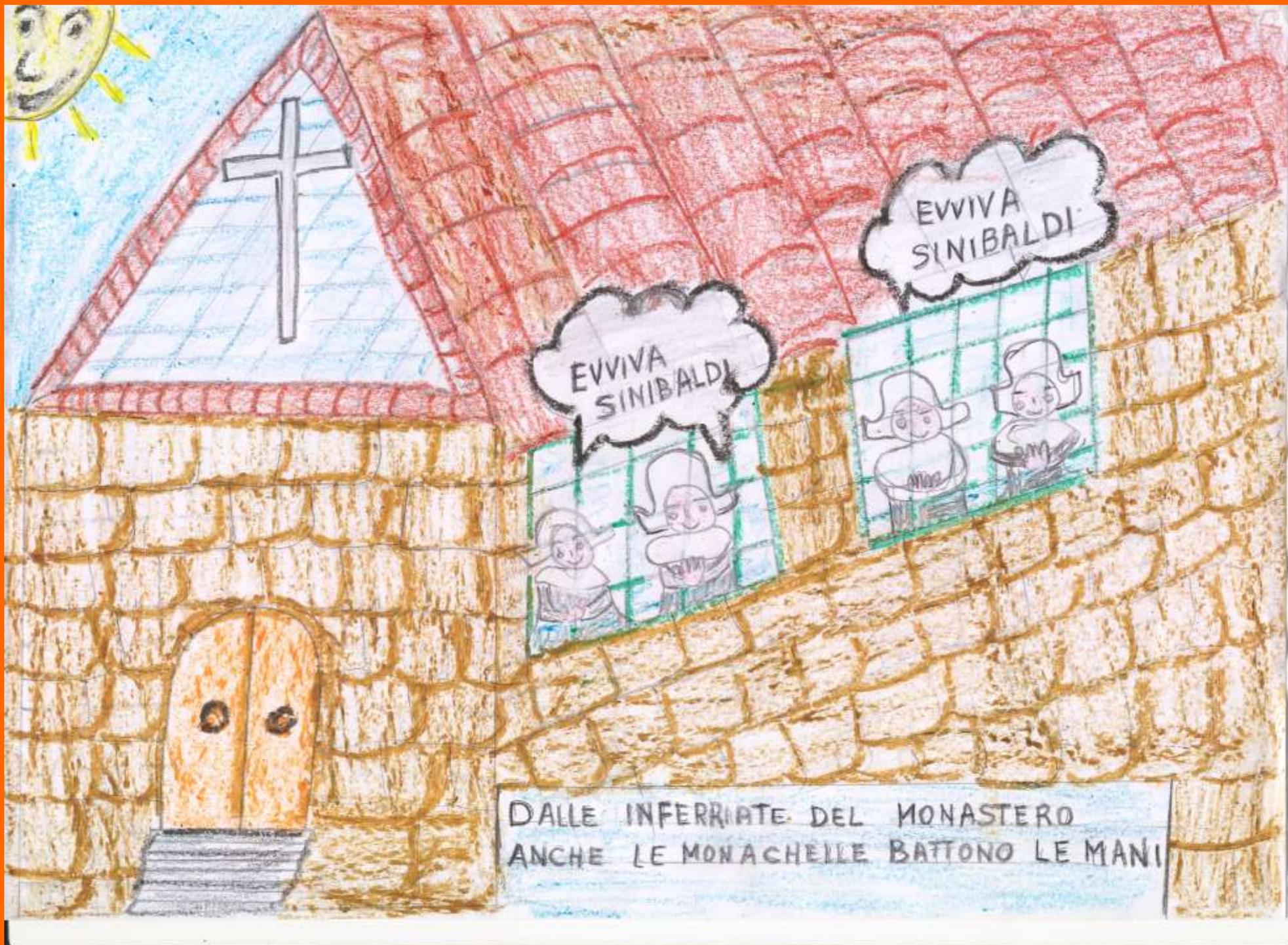
Garibaldi!
Garibaldi!

Enna
Garibaldi!



Siamo pronti per
prendere Roma

*“... Dalle inferiate del monastero anche le monache
battevano le mani gridando il nome di Garibaldi
storpiato in quel di Sinibaldo che fu padre di Santa Rosalia..”*



DALLE INFERRIATE DEL MONASTERO
ANCHE LE MONACHELLE BATTONO LE MANI

La gente si riversava per le strade verso il palazzo del barone Varisano, dal cui balcone Garibaldi doveva parlare, anch'io mi intrufolai tra la gente e giunto sul posto attesi con ansia, quant' ecco finalmente spuntò sul balcone: "Uniti ai nostri fratelli del continente, si noi andremo a Roma, come già andammo a Napoli... noi andremo a Roma perché Roma è nostra. O Roma o morte!"

A scoltavo estasiato e il mio cuore si infiammava, mentre già mi immaginavo lontano in un campo di battaglia a combattere fianco a fianco con lui, con Garibaldi.



MENTRE GARIBALDI PARLA
NAPOLEONE SOGNA DI
COMBATTERE AL SUO FIANCO

Tornai a casa risoluto a partire davvero questa volta e così, quando fummo seduti a tavola, raccolsi tutto il coraggio che potei e parlai tutto ad un fiato: "Voglio fare il soldato Garibaldino" poi aspettai con gli occhi bassi ed il cuore che sembrava volesse uscire dal petto. Mio padre tacque per alcuni lunghissimi minuti: "Questa volta va bene", rispose poi serio. "Domani ti alzi presto e t'accompagno io dal capitano Menotti Garibaldi a Leonforte e... fatti onore!".



QUESTA VOLTA VA BENE

VOGLIO FARE IL SOLDATO GARIBALDINO

NAPOLEONE CHIEDE IL PERMESSO DI PARTIRE SOLDATO GARIBALDINO

La mattina seguente, prima di partire mia madre con le lacrime agli occhi mi abbracciò forte e mentre mi baciava mi disse :

“ sii prudente e se hai bisogno di qualcosa rivolgiti sempre a Menotti Garibaldi, senza vergognarti. “



NAPOLEONE ABBRACCIA LA MADRE
PRIMA DI PARTIRE

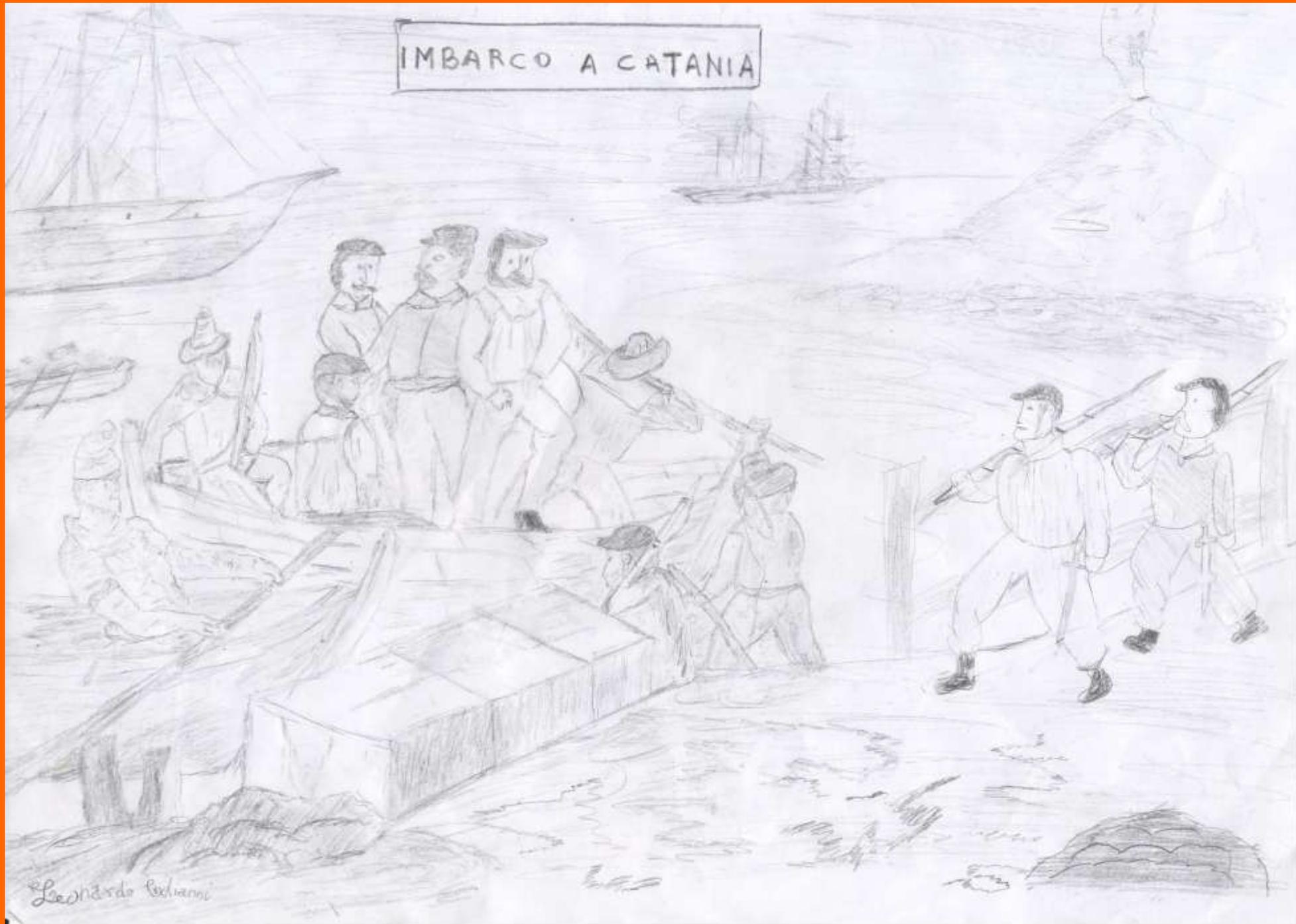
Con il mio battaglione marciammo
fino a Catania...



I CARIBALDINI CHE MARCIANO FINO A CATANIA

...dove ci imbarcammo per il continente
su una nave.

IMBARCO A CATANIA



Leonardo Sclano

A ttraversato il mare, marciammo ancora

fin sull'Aspromonte,

dove finalmente ci attendeva la battaglia!



LA
BATTAGLIA
DI
ASPROMONTE

E fu la prima di una lunga serie di battaglie che ho combattuto
nella mia vita:

battaglie militari,

battaglie nella mia vita privata,

battaglie nella carriera universitaria,

battaglie nella politica.

Ho combattuto per la libertà, per la giustizia, per la verità,

per i diritti della gente, per l'onestà della vita pubblica.

Cartolina
di Castrogiovanni
con la foto di
Napoleone Colajanni



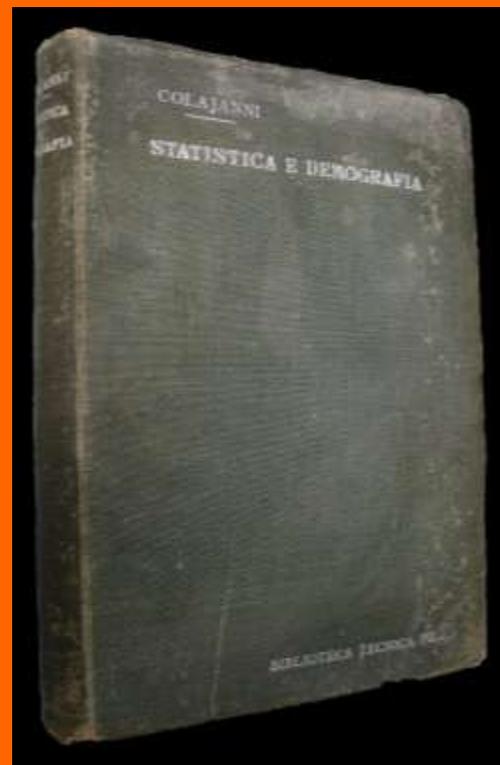
Firma autografa di
Napoleone Colajanni

D. Nap. Colajanni

Castrogiovanni 26/8. 92
 Carissimo Professore
 Le ringrazio della lettera. dei dati
 sull'assemblea. Da Casircati. Bovio
 affetto ufficiale. Dottorato bene. Io
 oggi stigo parte per Palermo
 domani per Napoli. La prego
 di perire al sig. Enrico Falanta
no se per il settembre può
 disporre della casa. Costa. veggia
 e una coppia dire se qualche cosa
 si può fare per la candidatura
 Pantano. Non affattona affatti di
 mano
 affettuosi
 N. Colajanni



Cartolina postale autografa
 di Napoleone Colajanni,
 del 26 agosto 1892



Testo di Statistica
 e demografia
 pubblicato
 da N. Colajanni
 nel 1914



Enna - La piazza Napoleone Colajanni

Cartoline di Enna
 Con riferimenti a
 N.Colajanni.
 Anni '50
 Ed anni '30



Lo Stemma della Città

Castrogiovanni - l'Umbelico della Sicilia centro del culto di Cerere, cara agli Svevi alla quale nel Sec. XI Federico II diede l'appellativo di inespugnabile e l'onore di alzare l'augusta imperiale come stemma. Patria del grande statista N. Colajanni.
 Fu elevata a Capoluogo di Provincia il 6-XII-930



Monumento a Napoleone Colajanni



I bambini davanti alla casa di Napoleone Colajanni in via Castagna, oggi via N. Colajanni



- Palazzo Varisano -
da qui Giuseppe Garibaldi pronunciò il famoso discorso
“O Roma o morte”



Lapidi commemorative sulla facciata
del Palazzo Varisano

Bibliografia:

Napoleone Colajanni,
Maria Savoca, Firenze Atheneum 2001

Storia illustrata della vita di Garibaldi,
A. Balbiani, Milano 1860

La Civiltà Cattolica , anno decimo terzo,
vol.III serie quinta, Roma 1862

Da Quarto al Volturno, *Noterelle di uno dei Mille*
Giuseppe Cesare Abba

Il Lunario siciliano,
Nino Savarese, agosto 1929

ilcampanile-enna.com,
Blog di Storia e cultura di Enna

Il Gattopardo,
Di Luchino Visconti

Autori del testo ed illustratori:

Giada Barbarino

Eleonora Campanile

Mattia Campisi

Emanuela Capizzi

Vanessa Cappa Cardaci

Morena Catanese

Martina Ciralli

Leonardo Colianni

Flavia Di Gangi

Simone Gallina

Francesco Messina

Noemi Millunzi

Emanuele Minissale

Matilde Mirisciotti

Milena Prato

Alessia Rosso

Fatima Russo

Aldo Vicino